

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

CHI PENSA A NOI?

di VINCENZO SPORTIELLO

Da qualche giorno ha attratto la nostra attenzione, la proposta di variante alla legge 19/2009 ideata dall'assessore regionale Edoardo Cosenza (presidente della Facoltà d'ingegneria del Politecnico di Napoli): chi andrà via dalla zona vulcanica potrà costruirsi altrove (ed a proprie spese) una casa fino al 35% più grande rispetto a quella posseduta.

E' stata coniata anche una nuova terminologia: la chiamano "moneta urbanistica" e servirà (?) ad indennizzare quei cittadini che sono disposti a lasciare spontaneamente i comuni ubicati nella zona a rischio vulcanico: la famigerata zona rossa.

L'obiettivo di sempre è quello di favorire l'esodo spontaneo dall'area Vesuvio. Lo sfoltoimento di un'ampia fetta delle settemicentomila presenze è fondamentale per riuscire ad assicurare, non solo una migliore vivibilità, ma soprattutto un possibile esodo attraverso le nostre scarse vie di fuga.

Adesso quindi la Regione Campania non pensa più d'incentivare gli esodi, distribuendo contributi economici (i vecchi 35.000 euro), ma utilizzando un sistema già proposto a tutti coloro che sono stati colpiti da disastri naturali (frane, alluvioni ecc.). Chi accetterà di trasferirsi dall'area Vesuvio, quindi, riceverà gratuitamente una concessione edilizia per una casa più grande (da costruire a proprie spese) in un'altra parte della regione.

Finora le misure adottate per lo sfoltoimento dell'area del cratere sono andate tutte a vuoto, perché in effetti le poche case abbandonate da coloro che avevano ricevuto il contributo economico, sono state occupate da altre persone o addirittura dalle stesse persone che hanno deciso di ritornare, senza che nessuno prendesse provvedimenti.

La variante alla legge 19/2009, stavolta prevede la demolizione dell'immobile a rischio prima che sia rilasciata la concessione per la nuova casa maggiorata.

continua a pagina 2



La tempesta che questi giorni ha investito le istituzioni comunali ci restituisce un quadro desolante di parte dei nostri dirigenti. Ma ulteriori sviluppi potrebbero disegnare scenari che, in questa difficile fase, sarebbero letali per i progetti di sviluppo della nostra comunità

Torrettopoli?

di ANTONIO ABBAGNANO

L'arresto di consiglieri, dipendenti comunali e della Capitaneria di Porto ha fatto scandalo in città, con reazioni di grande sdegno e rabbia e mai come adesso il ruolo della Magistratura e delle forze dell'ordine, deputate dalla Costituzione Italiana proprio a vigilare e a reprimere reati, ci appare insostituibile. Dispiace constatare che il cuore direzionale della

Un'eventuale caduta di questa Amministrazione Pubblica e l'arrivo di un Commissario Prefettizio bloccherebbe tali vitali progetti, rimandandone l'esecuzione a dopo nuove elezioni comunali.

nostra città sia inquinato da delinquenti e truffatori che, se risultassero davvero colpevoli alla fine dei tre giudizi, darebbero un quadro davvero sconsolante di parte di nostri dipendenti comunali e di parte di quelli che abbiamo votato per governarci. Per il momento ci conforta che alcune denunce siano state presentate alla magistratura proprio da dipendenti del comu-

ne e, dunque, che ci sono in esso ancora personalità capaci di sovrintendere ai controlli e far pulizia al suo interno.

Al momento di andare in stampa si parla di un avviso di garanzia che dovrebbe arrivare al sindaco Ciro Borriello, ma non sappiamo ancora di che natura. Questo particolare rende problematica l'attuale gestione della città, proprio quando molte delle idee, cui da tempo vari uffici comunali lavoravano, stavano per concretizzarsi in progetti. Un'eventuale caduta di quest'Amministrazione Pubblica e l'arrivo di un Commissario Prefettizio bloccherebbe tali realizzazioni, rimandandone l'esecuzione all'indomani di nuove elezioni comunali e si perderebbero, così, almeno tre anni. L'attuazione di questi progetti, che durerebbero almeno una decina d'anni, darebbe, invece, subito lavoro alle imprese in un momento terribile di congiuntura e grandi vantaggi per la nostra comunità.

Può la nostra comunità assorbire ancora questi ritardi? Si può rimanere ancora in attesa davanti al crollo di vecchi palazzi, ormai ruderi, che cadono uno dopo l'altro, al secolare abbandono della zona mare, ai cantieri navali fermi, al blocco dei lavori alla litoranea e così via? Può la nostra città rimanere indifesa, alla mercé di estranei rappresentanti politici della Provincia e della Regione, che già l'hanno spolpata negli anni appena trascorsi e continueranno ancora a farlo.

continua a pagina 2

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

SITUAZIONE AL COMUNE

A seguito delle recenti vicende giudiziarie, su cui attendiamo fiduciosi le indagini della Magistratura e dalle quali sapremo la verità, si spera, il Prefetto di Napoli ha disposto la sospensione cautelativa dei due consiglieri comunali coinvolti nell'inchiesta sulla lotta all'abusivismo edilizio e cioè: Vincenzo Maida (PDL) e Antonio Donadio, eletto nelle file del PD ed oggi nel Gruppo misto di minoranza. In conseguenza di ciò, in Consiglio Comunale dovrebbero subentrare al posto di Maida Vincenzo Castellano ed al posto di Donadio, Giuseppe Palomba. Frattanto il Sindaco, che risulterebbe anche lui indagato e che non ha deciso circa le dimissioni (come ha confermato la riunione del Gruppo di maggioranza dei giorni scorsi e come ha richiesto il gruppo politico della Sinistra Ecologia e Libertà), ha disposto un cambio di deleghe in Giunta comunale, con decreto n. 750 del 27 ottobre 2010. Pertanto, la delega per la "Pubblica Istruzione" passa a Filippo Borriello, mentre quella per i "Servizi sociali - gestione ex Onpi" viene conferita a Sonia Flauto.

SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTÀ

A margine della vicenda giudiziaria che ha coinvolto politici, vigili urbani e tecnici comunali, segnaliamo l'iniziativa politica del Gruppo Sinistra Ecologia e Libertà che ha richiesto le dimissioni del Sindaco Borriello.

continua a pagina 2

Nuova edizione



In tutte le librerie cittadine

Ristorante

Poseidon

RISTORAZIONE

CERIMONIE

EVENTI

Via Sac. Benedetto Cozzolino, 154
ERCOLANO (NA)

Informazioni e prenotazioni
081 7778036

www.ristoranteposeidon.it
info@ristorante.it

SOCI SOSTENITORI... SOSTENETEVI!

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2010 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

**Il Presidente
Antonio Abbagnano**

la tófa

Editrice

Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

e-mail:

antonioabbagnano@gmail.com

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA

Reg. Tribunale T/Annuziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

segue dalla prima

Chi pensa a noi?

Un sistema quindi ben più restrittivo del precedente, sicuramente poco attuabile con tutto il rispetto del prof. Cosenza.

Abbiamo ascoltato qua e là qualche commento e non poche critiche, al metodo di trattare l'emergenza Vesuvio innescato dall'assessore Cosenza. Conosciamo solo il parere di gente comune, non conosciamo in proposito quale sia il parere dei nostri rappresentanti politici, che forse non si sono ancora espressi. Non creiamo un secondo caso Maresca, o un secondo caso Emergenza Rifiuti; nel malaugurato caso di un disastro Vesuvio sarà difficile salvarsi. Parliamo prima nelle sedi opportune, agiamo attivamente sul territorio e per il territorio.

Chi deve pensare alle nostre famiglie, se non noi stessi?

Crediamo sia fondamentale che una legge che interessa le nostre città in particolare, o meglio la tutela della nostra popolazione, debba poter nascere, perlomeno, con la partecipazione attiva dei rappresentanti politici del nostro territorio.

Deve esistere la certezza che tutti gli aspetti della questione emergenza Vesuvio siano valutati dalle persone che sentono la responsabilità sulla propria pelle, senza trascurare, né dimenticare nulla.

Vincenzo Sportiello

Torrettopoli?

Grazie anche a strani elettori torresi che, per esempio, ad un certo Bruno Turrà, proprietario del complesso Magic World di Licola, nelle ultime elezioni regionali hanno dato la bellezza di 657 voti e adesso protestano per l'Ospedale e il velenificio.

Sicuramente no, sarebbe un colpo difficile da assorbire dalla nostra comunità.

Il sindaco Ciro Borriello, già Deputato al Parlamento, l'unico politico esperto che abbiamo, non ha bisogno dei nostri consigli. Aspettiamo le sue decisioni, che potrebbero anche essere le dimissioni, in attesa di conoscere la natura dell'avviso di garanzia che sta per arrivarci, perché avrebbe, poi, venti giorni di tempo per ritirarle e, alla luce di quanto gli sarà contestato, potrebbe valutare se continuare la sua opera o confermare le dimissioni.

Certo se potesse continuare a svolgere il suo compito, si avrebbe un'accelerazione dell'esecuzione dei progetti, anche grazie a controlli temporali e di valutazione del lavoro dei dipendenti, che sarà assolutamente prudente mettere in atto, in modo che, in questi due anni che mancano alla fine del mandato, si continui nel prosieguo dei lavori.

Se al contrario il sindaco dovesse o fosse costretto a confermare le dimissioni, il futuro prossimo appare mortalmente bloccato dall'ordinaria amministrazione che svolgerà il Commissario Prefettizio, né tampoco, per le prossime eventuali elezioni comunali, si vede figura politica in grado di svolgere il ruolo difficilissimo di sindaco di una città tanto complessa e composita come la nostra. Se non salterà fuori un leader in grado di sostituire Borriello, della caratura di Vincenzo De Luca, il sindaco di Salerno, per intenderci, saranno tempi ancora più duri per la nostra comunità.

Magistratura permettendo, conviene a tutti che Borriello porti a compimento il suo mandato.

Antonio Abbagnano

segue dalla prima *il ballatoio*

Il Gruppo politico sostiene, in un comunicato emesso dopo la conferenza-stampa del 30 ottobre scorso, che, a parte le eventuali responsabilità penali, che saranno accertate dalla magistratura, sono evidenti "le responsabilità politiche e morali dell'Amministrazione Borriello, quantomeno per aver creato condizioni favorevoli per un clima politico-amministrativo lassista e per mancati controlli sull'operato della macchina comunale". Il Gruppo politico, poi, fa appello alle forze politiche di opposizione "a non avere timidezze, liberandosi di eventuali zavorre, per presentare una mozione di sfiducia all'amministrazione e prepararsi alle elezioni incontrandosi e stabilendo le regole per le primarie di coalizione". Sinistra Ecologia e Libertà invita tali forze politiche ad un primo confronto in occasione del congresso cittadino che si terrà il 12 e 13 novembre prossimi. In quella occasione sarà anche ricordato il senatore di sinistra del collegio di Torre Enrico Pelella, recentemente scomparso, alla cui memoria sarà intitolata la sezione cittadina di S.E.L.

MPA RIVIECCIO

Auguri di buon lavoro al consigliere comunale Rosario Rivieccio, di recente eletto nell'Esecutivo regionale dell'MPA. L'auspicio è che da questo incarico possano scaturire interventi concreti e seri in favore della nostra città. Buon lavoro.

VERDE ATTEZZATO

Una buona notizia, invece, è quella che a breve ci sarà l'inaugurazione del parco verde attrezzato e del relativo parcheggio nei pressi di Palazzo La Salle. Gli interventi architettonici, strutturali e impiantistici sono quasi giunti al termine. Al progetto originario, sono stati aggiunti ulteriori servizi come quelli dell'irrigazione automatica dell'acqua, che sfrutta la capienza di un pozzo artesiano oramai non più utilizzato. Il parco svolge una funzione sociale e funzionale notevole, sfruttando anche l'adiacente parcheggio che può contenere più di 250 posti auto. Il merito della realizzazione consiste nell'aver recuperato un'area che era da anni in totale abbandono. La nuova villa pubblica è dotata di una florida piantumazione, di giardinetti con un centro sportivo. È stata costruita anche una splendida cassa armonica a pianta ottagonale, in stile '800, con materiali ecocompatibili, quali legni lamellari e acciai trattati; vi sono due campi per il gioco delle bocce, anche per gare ed un circuito ciclabile, podistico e di pattinaggio e per altre attività sportive.

Tommaso Gaglione

Non solo corallo, Torre del Greco può vantare un'altra economia dove eccelle, tanto da potersi fregiare dell'appellativo di...

di ANGELO DI RUOCCO

In questi giorni dedicati alla ricorrenza dei defunti, l'argomento più gettonato è senz'altro quello dei fiori oltre alle varie cose connesse all'addobbo delle tombe. La nostra Città, nel settore florovivaistico ha vere e proprie eccellenze e, quindi, la scritta che ogni tanto compare su qualche locandina o qualche rara brochure del Comune "Torre del Greco, Città dei fiori" non è solo uno slogan, ma corrisponde ad una realtà produttiva composta di aziende che in quantità e qualità primeggiano nei mercati del nord e dell'estero. Le nostre terre, quelle non piantate a frutteto (vite e albicocche), le terre a "parula" per intenderci, una quarantina di anni fa furono in gran parte adattate alla coltivazione di fiori sotto serra, le quali erano costruite con pali e tralicci di legno, coperte con teloni di plastica e servivano, per un lungo periodo dell'anno, alla coltivazione dei garofani, raccolti da ottobre fino alla festa della mamma a maggio. In questo periodo, come mi dice Gaetano Russo (Terranera), che oltre ad essere punto di riferimento del settore e pioniere di tante sperimentazioni è il massimo responsabile del Polo Florovivaistico Campano, la coltivazione del garofano si è notevolmente ridotta, fino ad occupare una posizione marginale del prodotto. Le punte di eccellenza oggi sono i crisantemi, le gerbere e l'anthurium, in tantissime varietà e con una vasta e meravigliosa gamma di colori. L'azienda del mio interlocutore si dedica esclusivamente alla coltivazione del crisantemo, programmato per tutto l'arco dell'anno, con un ciclo produttivo intorno alle dieci settimane (5 cicli annui), sotto serre costruite in strutture di metallo prefabbricato, ricoperte in plastica in parte rigida e dotate di moderna tecnologia per il mantenimento della temperatura



Le punte di eccellenza oggi sono i crisantemi, le gerbere e l'anthurium, in tantissime varietà e con una vasta e meravigliosa gamma di colori

ideale, l'areazione e per dare luce o oscurare all'occorrenza. Anche il raccolto, programmato per tutto l'anno, si svolge con l'aiuto di mezzi meccanici, oltre alla mano dell'uomo. Il nostro territorio, dove la proprietà terriera è molto frazionata e suddivisa fra tanti coloni, ha costretto i nostri produttori di fiori, per costruire aziende di ampio livello e tecnologicamente avanzate, a cercare più grosse estensioni di terra in altre zone, anche fuori provincia. Infatti, pur mantenendo qui



la direzione strategica, il Polo Florovivaistico Campano, ed altri produttori hanno creato importanti impianti nel Salernitano, tra Eboli, Capaccio e Battipaglia.

Il crisantemo, cui noi associamo significati funesti, in greco antico significa "fiore d'oro", pertanto portatore di messaggi positivi, in Cina e Corea è il fiore dei festeggiamenti (matrimoni, compleanni), in Giappone è il fiore



nazionale e, quando fiorisce, viene celebrato dall'Imperatore, che apre al pubblico i giardini della reggia per mostrare le varietà più recenti e più belle.

Una curiosità; il prezzo medio ricavato dai produttori per ogni crisantemo è intorno ai diciotto centesimi, mentre un "cartone" di cinquanta gerbere costa intorno agli otto euro, così come un "cartone" con venti steli di anthurium si aggira intorno ai dieci euro.

Ma cari amici, che in questi giorni vi state recando al cimitero per i vostri cari, lasciate il

vostro animo sereno e non pensate ai prezzi che vi ho detto; si sa che proprio queste ricorrenze danno la possibilità ai commercianti del settore di guadagnare qualcosa in più.



Parlami di te

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Salvatore Polese

All'avvocato bisogna raccontare le cose chiare: a noi poi tocca a imbrogliarle.

Alessandro Manzoni

A un certo punto di un film, oppure su una pagina di romanzo, a volte esce una scritta per stabilire tempi di un racconto, di una storia. Per dire che mi sarebbe piaciuto scrivere *Vent'anni dopo*, per dare un titolo, ma visto che metto nomi dei personaggi ai quali dedico questi miei viaggi, lascio così. Un nome che nel sillabare è come un verso settenario, alla prosa mia ci sta bene. Vent'anni dopo perché è una occasione di ritorno di immagini e di fatti, vent'anni dopo Salvatore Polese, su nomina del Sindaco, si trova ad essere presidente di un comitato proposto al Comune insieme al Parroco di Santa Croce Giosuè Lombardo, per intitolare con una targa-lapide viaria un luogo di questa città caduto sotto gli occhi e i passi di Giovanni Paolo II, nel 1990, a Via Comizi. Si chiamerà Piazzale Giovanni Paolo II.

Qualche volta Salvatore discorrendo dei suoi trascorsi politici mette in prima pagina il suo particolare orgoglio di quell'anno, e la sua emozione, giacché era Sindaco del nostro paese in quel tempo, e fece gli onori di casa. La festa fu grande, dal Vaticano giunse il compiacimento del Papa per come era stato organizzato l'evento. Con costi contenuti era stato ottenuto il massimo risultato.

Uomo di chiesa, come si dice, cattolico praticante quindi, ha qualche ascendente sacerdote agli inizi del Novecento. Giovane di belle speranze, collaborava a quotidiani come *Il Tempo di Roma* e a *Il Domani Sociale*, organo della Cisl. Fu attento segretario particolare di Mons. Stefano Perna. Gli studi da giovinetto, prima dell'Università, lo videro discepolo all'Istituto dei Padri Scolopi a Bellavista. Si laureò in giurisprudenza alla Federico II, nel 1964, era già consigliere comunale.

Fa l'avvocato.

La vita politica fu lunga e breve, dipende da dove e da come si vede. Fatto sta, ancora giovane, dopo la parentesi da Sindaco, Salvatore si ritira dalla politica attiva, era il 1993. Gli piace raccontare dei suoi successi, fu uno dei primi politici italiani a sperimentare un bipartito tra DC e Partito Comunista. Ricopriva nel frattempo cariche importanti, come quella di Presidente Regionale dell'ANCI, l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia e quella di Presidente dell'Associazione Sindaci del Parco Nazionale del Vesuvio.

Durante il suo mandato era stata emanata una legge sulle Città Metropolitane che prevedeva la declassificazione a Municipalità di tutti i Comuni della cintura napoletana, ma il Consiglio Comunale votò contro l'inserimento in tale area per non perdere la nostra indipendenza. Come anche l'opposizione alla decisione del Ministero della Marina Mercantile di declassare la nostra Capitaneria di Porto ad Ufficio Marittimo.

In quel periodo furono incrementati gli scavi archeologici di Villa Sora a spese del bilancio comunale, il Soprintendente Conticello diede atto al nostro Comune della iniziativa coraggiosa.

L'ambiente culturale gli fu grato.

Salvatore Polese è nato in via Antonio Luise, *ncoppauardia*, dove le strade cominciano a scendere velocemente più di altre verso il mare e si sente più vicino il maestrale a mezza giornata, e si vedono salire pescatori con qualche secchio e spasella con la *postarella fresca* da esporre sui marciapiedi dalla parte di Santa Croce. Andare in un convitto di Scolopi fu una necessità di famiglia, la madre Stella Varriale, nome storico in commercio, doveva gestire in quella strada una salumeria, l'avrebbe lasciata negli anni sessanta, mentre il padre Michele andava e veniva con le navi della Società Italia. Dopo quarant'anni d'acqua salata, come noi diciamo ancora, gli fu assegnata la Medaglia d'Oro di Lunga Navigazione. L'estrazione popolare lo ha giovato nella conoscenza del territorio e dei torresi, era fatale che divenisse avvocato, munito com'è di facondia fiorita e

forbita, accattivante. Che ha ben usato nella vita politica come continua a usare nella professione, con garbo e naturalezza.

Amante dell'arte, è stato sempre presente non per ruolo ma per passione, ancora oggi si affaccia alle mostre e ad eventi culturali. Mi ricorda spesso, incontrandomi, del grande altorilievo che coronava il palco dove fu ricevuto il Papa, collocato poi nell'Aula della Giunta Comunale, otto metri, ventidue figure con storie del Beato Vincenzo Romano, opera scomparsa durante una infida campagna amministrativa, troppo laica forse, opera *sperduta, dimenticata, occultata, rubata, bruciata*, chissà. Me lo dice con sincero rammarico.

Non manca, quando scende dallo



studio a Capotorre per avviarsi a casa, di fermarsi con gli amici e scambiare qualche battuta, sorridendo di suo, e non ha bisogno di voti. Spesso, per lo più d'estate, ci trova seduti a qualche tavolino del caffè Olimpiade, si ferma sempre per salutare, ossequioso per educazione. Una battuta sua spesso è *ve lo dicevo io*, battuta lì a volo, tanto per alludere a qualcosa che c'è e non c'è, come se dicesse *meditate gente, meditate*.

Porta con sé una borsa piena di carte, spesso accompagnato dal figlio Michele o Vincenzo, anch'essi avvocati, tutti insieme appassionatamente. A Michele ha affidato un percorso politico in libertà, è Presidente del Consiglio Comunale. Mi dà idea che giungerà a casa dopo molto tempo, il vizio-piacere di fermarsi lo trattiene a colloquiare con tutti i conoscenti.

Siamo andati a casa sua, è sabato, ci siamo fermati davanti a qualche palazzina *sopra i viali*, come noi diciamo, per leggere modanature e cancelli, mensole e lesene, notando come tutte le costruzioni siano arretrate di un paio di metri rispetto alla strada, è stato per l'oculatezza di certi nostri amministratori nei primi anni del Novecento, quando quasi sempre c'era buon gusto e rispetto delle leggi, anche se poi qualcuno, in tale contesto architettonico, si è spassato volendo far vedere d'essere un architetto moderno mandandoci pugni sugli occhi.

Gli abbiamo chiesto se avesse mai avuto vocazione al sacerdozio, ma ha detto di no, la sua casa è molto devozionale, Crocifisso alle spalle di una scrivania, grande quadro con la stampa di una nota immagine stampata del Beato Vincenzo Romano, un paio di Natività presepi, una composta a scuola dagli alunni della moglie, Teresa Scarfogliero, qualche opera sacra di buona fattura. Altre buone pitture di paesaggio o di figure. Mi ricorda, pensando a un mio disappunto, che alcune opere mie suo figlio Michele le ha portate a casa sua. Non so chi è più contento dei due, alcune sono pitture più o meno giovanili, non le ricordo.

La signora Teresa, sorridente e raffinata padrona di casa, ci ha offerto il caffè.

Memorie raccolte da Giovanna Accardo



Accattatavella!

È una Sofia Loren bellissima e provocante ad indossare una stupenda collana di corallo di Sardegna, pescato dalle nostre coralline e lavorato dalle sapienti mani di artigiani torresi, mani che sanno di mare e vicoli come la "nostra" Sofia anni cinquanta. Una simbiosi perfetta!

Sarà una Loren più raffinata, algida, internazionale ed istituzionale ad inaugurare -cinquant'anni dopo- il complesso orafa, nel bel mezzo delle campagne di Marcianise... l'odore del mare e la vitalità dei vicoli qui non arrivano. Nonostante l'autostrada.

FLOTTA LAURO

Cerchiamo i marittimi del "comandante"



La Pro Loco e la Lega Navale per ricordare il "comandante" e gli equipaggi di questa gloriosa compagnia di navigazione, invitano i marittimi che vi hanno navigato a contattare Antonio Pacilio presso:

Pro Loco Torre del Greco, corso Avezzana 26.
Telefono: 0818814676
email: antoniopacilio@virgilio.it

"La discarica di Terzigno, quella in funzione e maleodorante che ha scatenato la rivolta? All'inizio dell'estate, siamo stati costretti a sversare a Terzigno migliaia e migliaia di tonnellate di rifiuti putrefatti della discarica Lo Uttaro di Caserta, e dell'ex Cdr di Caivano. Avvertimmo che avrebbe provocato esalazioni moleste. La situazione è peggiorata perché ci hanno impedito di coprire i rifiuti con quaranta carichi di terra e con cisterne con enzimi che servono ad attutire la puzza e a inibire gli aggressivi gabbiani".

Dichiarazione dell'amministratore delegato dell'ASIA Daniele Fortini al giornale "La Stampa"

Scadenze differenziate

Esiste una differenza fondamentale tra due tipi di scadenza: una è perentoria, "da consumarsi entro..." riservata al cibo fresco, e l'altra: "da consumarsi preferibilmente entro", che indica invece solo il termine minimo di conservazione. Ciò significa che i cibi per i quali la scadenza è "preferibilmente" non diventano pericolosi dopo quella data, ma solo che perdono alcune proprietà organolettiche. Si tratta, in pratica, di un'indicazione di qualità, non di sicurezza. Lo yogurt, ad esempio, si può mangiare anche dieci - quindici giorni dopo la scadenza "preferibilmente entro", così come l'olio da tavola, la pasta e i pelati, che si possono mangiare anche dopo sei - sette mesi.

Buttiamo circa il 20% dei cibi ancora buoni anche dopo la scadenza

Fonte www.nonsprecare.it

Dal 20 al 28 novembre 2010 ci sarà la Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti, cui parteciperanno il nostro giornale, la Pro Loco e Expoitaly, perché "siamo tutti responsabili per la riduzione e la prevenzione dei rifiuti". Notizie in merito alla partecipazione sono disponibili sul sito www.menorifiuti.org

1943 | SECONDA PARTE

Poco dopo le 0.30 nella notte tra il 20 e il 21 aprile altre bombe di vario e medio calibro sono cadute tra Torre del Greco e Ponticelli ed a mare, sempre per mano dei Liberator del 178° Squadron della RAF britannica. A Torre del Greco sono stati colpiti vari edifici civili, compresa la nave ospedale Capri ancorata nel porto, sulla quale morirono due militarizzati con cinque feriti, e la nave da carico Foligno danneggiata in modo non grave.

La tragica notte tra il 24 e il 25 aprile vide gli stessi sei B-24, sempre della 178ª squadriglia della RAF, sganciare, alle 2.20, bombe da 500 libbre. Le bombe di medio calibro e di numero imprecisato, sono cadute a Torre del Greco - Torre Annunziata zona industriale e nei pressi di Agnano. In effetti, i bombardieri, a causa forse dell'organizzatissima reazione della contraerea e soprattutto delle fotoelettriche napoletane, andarono fuori bersaglio, finendo con lo scaricare le bombe sul centro abitato di Torre e uccidendo, in Via XX Settembre 54, Via Cavour, Via Italo Balbo, Vico Menarca, Vico Giardino del Carmine, Discesa di S. Croce e Via Comizi, ben settantacinque persone, tra cui molti bambini; quella notte, la vista dei puntatori inglesi, il cui obiettivo era certamente Napoli come era stato anche per varie notti precedenti, era completamente oscurata da una fitta coltre di nuvole, per cui essi stessi ammisero di non aver preso la mira accuratamente.

Nella notte tra il 12 e il 23 maggio Contrada Cavallo venne interessata, seppure in modo marginale, da un'incursione compiuta dai soliti bombardieri Wellington del 205° Bomb Group britannico, quando bombe caddero sullo stabile alla Via Cavallo 15.

Il disastro amministrativo ed economico in cui stava lentamente scivolando l'Italia si fece sentire progressivamente nei mesi a seguire con l'emanazione di una serie di provvedimenti atti a controllare ancora di più le residue risorse alimentari, provvedimenti che spesso colpivano duramente la popolazione civile favorendo invece le forze armate, provvedimenti contro i quali qualche volta le autorità locali non disdegnavano di alzare delle timide proteste a favore degli interessi del popolo. Il 25 maggio, ad esempio, il Prefetto di Napoli mandò il seguente telegramma al Ministero dell'Interno di Roma: "Ministero Marina procederà requisizione venti motopescherecci compartimento marittimo Torre del Greco per cui resterebbero disposizione attività peschereccia intera provincia appena 22 motopescherecci... pregoti rappresentare detto Dicastero che provvedimento est sommamente pregiudizievole... et intervenire perché soprassedasi detta requisizione".

Altra incursione venne registrata nella notte tra il 26 e il 27 giugno quando due solitari bombardieri Wellington si distaccarono dal gruppo composto da aerei del 231th, del 236th e del 330th Bomb Wing [BW] RAF in missione su Napoli, per colpire anche Marigliano e Torre Annunziata dove uno di loro fu abbattuto cadendo proprio nel territorio di Torre del Greco, in Contrada Camaldoli... e di esso sono stati trovati i relitti; l'episodio si riferisce alla caduta dell'aereo V8507 del 104° Squadron in una pineta di proprietà Friano a poca distanza dalla Cappella Carotenuto in Via Lamaria. Il velivolo si frantumò in mille pezzi, e si ricordano ancora i brandelli di carne e ossa degli sfortunati membri dell'equipaggio sparpagliati sui pini - anche qui si ritenne erratamente che tra l'equipaggio vi fosse qualche donna; non risulta confermata nella documentazione alleata la rivendicazione di un secondo aereo britannico colpito sopra il mare antistante Castellammare di Stabia, dove pure caddero due ordigni. Con lo sbarco alleato in Sicilia e l'intensificazione dell'attività aerea alleata su tutta l'Italia, ci furono altre incursioni sul territorio di Torre, come quella nella notte tra il 14 e il 15 luglio, quando un distaccamento dei soliti bombardieri Wellington del



Nelle foto (dall'alto): una pattuglia di B24-Liberator in volo; veduta notturna di Portosalvo; un bombardiere Wellington; villa De Cillis.

Il conflitto si inasprisce e la nostra città viene ripetutamente colpita dalle incursioni aeree degli Alleati. Numerosi i civili periti per i bombardamenti. E appena cominciano a circolare voci sull'Armistizio ai torresi tocca subire anche le angherie dei tedeschi...

Sotto tiro



205° Bomber Group della RAF, in missione sull'aeroporto e sulla zona portuale di Napoli e Pomigliano d'Arco, ebbe l'ordine - o la necessità - di sganciare anche sulla città torrese, oltre che su Nola, Cimitile, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia. A Torre del Greco rimase colpito uno stabile in Corso Vittorio Emanuele, con la rottura dei binari del tram, Via Curtoli, con altre bombe cadute sul Fondo Aprea in Cupa San Pietro senza danni, alla Cupa Monaciello con danni a due fabbricati, e in Contrade Cavallo e Scappi.



...i bombardieri andarono fuori bersaglio, finendo con lo scaricare le bombe sul centro abitato di Torre e uccidendo, in Via XX Settembre 54, Via Cavour, Via Italo Balbo, Vico Menarca, Vico Giardino del Carmine, Discesa di S. Croce e Via Comizi, ben settantacinque persone, tra cui molti bambini...



Nella notte tra il 2 e il 3 agosto, i soliti Wellington del 231° BW, del 236° BW, del 330° BW della RAF e del 331° BW della RCAF, in missione sulla zona portuale di Napoli, ebbero a sganciare bombe anche su Torre del Greco, dove gli spezzoni caduti sulle contrade Montedoro e Lava Nova provocarono un incendio subito domato.

Gli aerei alleati sorvolavano tutti i giorni Torre del Greco diretti a Napoli, oppure Caserta e Benevento; il 20 agosto, l'aviazione alleata in volo verso Caserta avvistò diversi tipi di fuoco, generalmente considerato intenso ma impreciso, proveniente da alcune batterie sia leggere che pesanti insediate fra le fortificazioni costiere tra Torre Annunziata e Torre del Greco.

Il 26 agosto furono ripescate dalle acque a circa un miglio a sudovest di Torre del Greco le salme di due aviatori britannici morti in seguito alla caduta del loro bombardiere Wellington durante l'incursione avvenuta nella notte tra il 24 e il 25 agosto sopra Torre

Annunziata. Le due salme furono riportate dalla MAS della Marina italiana a Capri dove conobbero provvisoria sepoltura.

Il 27 agosto fu notato da un aereo di ricognizione alleato che l'attività marittima intorno al porticciolo di Torre del Greco non aveva subito nessun cambiamento rilevante nell'ultimo periodo, tranne un leggero aumento nel traffico di motozattere e chiatte.

Con il ritiro delle forze italo - tedesche dalla Sicilia si cominciava ad intravedere lo spauracchio di una pace separata tra l'Italia e le



anche di questo tentativo pacifico - Marrazzano fu costretto a cogliere tutta l'uva anzitempo per non subire ulteriori violenze.

Nella notte tra il 3 e il 4 settembre, ricaddero a terra nel territorio di Torre del Greco due proiettili della contraerea italiana, uno in Cupa Maresca, l'altro in Via S. Elena 4, rimasto inesplosivo.

Dopo la dichiarazione dell'Armistizio l'8 settembre, uno dei primi compiti dei soldati tedeschi fu il disarmo degli ex-compagni italiani e l'occupazione dei posti di blocco. I tedeschi sostennero che proprio a Torre Annunziata e Torre del Greco il giorno 9 settembre ci fossero stati addirittura conflitti a fuoco, versione che non trova conferma altrove. A Villa De Cillis, Mario Liguoro ricorda che i soldati italiani, dopo aver indossato i vestiti borghesi regalati loro dalla famiglia della Marchesa, seppellirono nel giardino le loro armi, per la maggior parte bombe a mano e moschetti contenuti in casse di legno, prima di dileguarsi nel buio.

Altri militari, invece, non furono così fortunati; Lorenzo Minghelli, addetto ai riflettori in Via Campanariello, fu catturato dai tedeschi e portato dapprima al comando tedesco al Palazzo degli Affreschi in Via Nazionale 366, e poi, insieme ad altri, a Maddaloni, da dove ebbe la possibilità di scappare e fare ritorno a Torre.

In Via Camaldoli 2, invece, Michele Bonagura ricorda che la popolazione di Torre diede ai soldati addetti al caposaldo molti vestiti civili, e che le loro uniformi e armi furono gettate in un pozzo. Più tardi, da posizione nascosta sul tetto della loro casa, Michele e suo padre intravidero due italiani in borghese ritirare due grosse mitragliatrici da un fortino e trasportarle su una carretta verso le postazioni tedesche nei pressi dell'autostrada.

Si ricorda che intorno al 10 settembre ci furono addirittura conflitti armati a Torre Spezzone e Torre Scassata - riferimento molto approssimativo fatto dal Generale Marino della Difesa del Porto di Napoli durante il processo a guerra finita contro Pentimalli e Del Tetto; non si sa se Marino avesse sbagliato intenzionalmente il nome di Torre Bassano oppure - più probabile - era semplicemente molto ignorante circa i toponimi del territorio sotto il suo comando.

La mattina del 13 settembre si presentarono a Villa de Cillis dei soldati tedeschi, intenti a portare via il loro riflettore. Inizialmente ostili nei confronti degli italiani, riuscirono a moderare i toni aggressivi quando scoprirono che la famiglia aveva un

cane al quale era stato dato un nome tedesco, Schick, e che qualcuno per fortuna aveva conservato uno specchietto da barba, dietro al quale c'era un ritratto del Duce! Per spostare il riflettore, però, i tedeschi volevano utilizzare un anziano cavallo, proprietà della famiglia della Marchesa, ma una tale crudeltà fu evitata grazie all'insistenza di Salvatore Liguori. Durante la manovra di spostamento, sorvolò la zona una formazione di aerei alleati; l'ultimo aereo del gruppo si fermò, compiendo un giro nel cielo, come se avesse visto qualcosa di interessante nella zona di Torre.

segue

tratto da

SIMON POCOCK
CAMPANIA 1943
Enciclopedia della Memoria
Provincia di Napoli
Zona Ovest
Ed. Three mice books
Napoli

in vendita presso
la libreria Alfabeta

Nonostante appoggi potenti, in città, l'esistenza dell'Ordine fondato da Domenico di Guzman non fu agevole. Fu ripetutamente vittima di eventi naturali; ma terremoti, tempeste ed eruzioni non riuscirono a scoraggiare e allontanare i frati predicatori vicini al popolo. Nell'intento ci riuscì un "burocratico" taglio...

Padri Domenicani

...difficile la vita a Torre

di GIUSEPPE DI DONNA

L'Ordine dei frati Predicatori mendicanti o Domenicani venne fondato da Domenico di Guzman (1170-1221) originario della Vecchia Castiglia. Conosciuti anche come "frati neri", essi indossano un abito totalmente bianco composto da una specie di tonaca cui è sovrapposto uno scapolare, la cappa e un cappuccio nero delle stesse dimensioni di quello bianco indossato sotto ed hanno per stemma la croce gigliata. L'Ordine ebbe il suo periodo aureo intorno al '300, attraendo intellettuali di ogni nazione tra cui Tommaso d'Aquino.

I Domenicani ebbero per Torre del Greco una particolare predilezione forse per la protezione dei Carafa, da generazioni legati a quest'ordine. Infatti ricostruirono il convento distrutto dalle ire della Natura più volte e non fu questo a mandarli via prematuramente, ma una disposizione papale. La storia ci racconta questo.

Un primo convento esisteva già alla fine del '500 presso la riva del mare fuori dal Borgo cioè extra moenia; non saprei dirvi dove di preciso, ma penso presso le Paludi. Con il tempo andò in rovina forse per usura, per terremoti o tempeste. Pertanto il Padre della provincia del Regno, per servizio verso gli abitanti di Torre, decise di edificare un altro convento dedicato al Santissimo Rosario fra il 1615 e il 1626, non più vicino al mare ma all'interno del paese, grazie ad elargizioni, donazioni dell'università torrese e di privati cittadini, spendendo per la costruzione la cifra notevolissima di circa 24.000 ducati.

Secondo lo storico Balzano il nuovo monastero era molto grande e "magnifico" come la chiesa, che si presentava ben ornata e officiata da numerosi padri. I monaci possedevano diverse masserie nella zona, che procuravano reddito utile a loro stessi e per i bisognosi. Le campanelle del monastero ricordavano agli abitanti del Borgo le varie messe: il mattutino prima dell'alba, le lodi, le ore minori e il vespero, cadenzando così le ore della giornata ai torresi dell'epoca.

Il convento era situato poco lontano dalla Cavallerizza Vecchia, nei pressi di via de Bottis, ove era posta una croce di Legno, ma non si conosce la precisa localizzazione di esso. Nelle celle del convento stavano molti frati che erano dediti alle confessioni, ai consigli e alle predicazioni per un popolo non sempre ligio ai doveri religiosi, per cui non mancavano i "raccomandatori di anime". I padri fornivano inoltre istruzione religiosa e le corporazioni e le autorità civili ricorrevano spesso alla consulenza di questi frati per i loro regolamenti o per dirimere controversie.

Domenicano era un certo padre Serafino Di Candia, cognome frequente a Torre in quel periodo: uomo dotto e funzionario del Sant'Ufficio agli inizi del '600.

Intanto Torre e il convento ignari si preparavano al peggio: l'infausta e terribile eruzione del 1631. Le acque bollenti e il lahar provenienti dalla zona dei cappuccini avrebbero distrutto la chiesa e il convento e messo in fuga i monaci. In ricordo dell'antica struttura sarebbero rimasti solo i gradini d'accesso alla chiesa.

Ma dopo il 1631, gli imperterriti domenicani avrebbero di nuovo ricostruito, nei pressi dell'attuale chiesetta del Rosario, un "conventuolo" e, pertanto, la riforma Innocenziana del 1653, che riguardò anche gli ordini religiosi, decise di sopprimerlo perché considerato, come diremmo oggi, un ramo secco

La stessa eruzione distrusse la cappella di Montevergine situata fra la Camaldoli e la Cappuccini in via Boccea, edificata per volere del Principe di Stigliano tra il '500 e il '600 devotissimo alla Vergine e officiata dagli stessi padri domenicani.

Ma dopo il 1631, gli imperterriti domenicani avrebbero di nuovo ricostruito, nei pressi del-

l'attuale chiesetta del Rosario, un "conventuolo" e, pertanto, la riforma Innocenziana del 1653, che riguardò anche gli ordini religiosi, decise di sopprimerlo perché considera-



ogni 4 di agosto. La chiesa subì ampliamenti e modifiche fino al sec. XVIII, grazie alle rendite, ma con il tempo anche quella processione si perse e i domenicani caddero nell'oblio. Rimase solo la processione della Madonna del Rosario con l'intervento dei preti secolari, delle confraternite e degli ordini religiosi che a Torre, a quei tempi, erano numerosi.

La chiesa rimase illesa durante la memoranda eruzione del 1794 (forse perché i domenicani erano andati via!) mentre la chiesa di Santa Croce veniva divorata dal fuoco.

L'attuale chiesa, a volte oltraggiata dai rifiuti, è ormai abbandonata anche dal popolo, che in passato la riteneva la seconda parrocchia della città, posta in un quartiere "difficile" trascurato dall'amministrazione comunale.

to, come diremmo oggi, un ramo secco.

Perché i domenicani a Torre furono così bistrattati dalla Natura? Di essi non rimase nessuna traccia, neanche un rudere che ricordasse la localizzazione precisa del convento. Pagarono forse i peccati commessi da alcuni loro confratelli del Sant'Ufficio, che furono conservatori, grandi inquisitori, oppositori del progresso scientifico e dell'emancipazione? Ma forse la realtà è diversa: loro unico torto è di aver voluto la costruzione del convento nel Borgo a contatto con la gente; d'altronde così imponeva la norma dell'ordine a differenza di altri i cui monasteri e conventi a Torre alloggiavano su alture e colli e quindi riparati dalla lava vulcanica.

Le rendite dei monaci, impoveritesi con la nefasta eruzione, sarebbero state concesse dall'arcivescovo di Napoli Ascanio Filomarino al Parroco di Santa Croce e ai suoi governatori laici che le avrebbero gestite. Infatti con esse vi facevano celebrare messe e con la carità dei devoti si rendeva solenne la festa a Ottobre in onore della Madonna del Rosario.

Nel '700 ormai i frati domenicani erano andati via; di essi era rimasto solo qualche labile ricordo che si commemorava con l'uscita della statua di San Domenico

Molte chiese a Torre, lasciate nella più totale incuria, sono prede di atti vandalici e di trafugazioni di opere d'arte nel totale disinteresse perfino della curia. La facciata della Chiesetta del Rosario è di stile barocco; era ricca di ostensori, pianete e piviali pregiati. L'altare maggiore è di un bel marmo intarsiato del sec. XVIII, sormontato dalla statua della Madonna del Rosario che indossa una veste del '700 acquistata al mercato antiquario per sostituire, pare, quella originaria, ricca di metalli preziosi e finemente ricamata, donata, secondo la tradizione, da una dama di corte borbonica. La statua sostituì a sua volta una più antica tela del Rosario.

Nell'interno si osservano i simulacri, opere dello scultore Garrone, di Santo Stefano primo martire, di San Liborio vescovo di Le Mans intorno al 380, protettore degli ammalati di calcolosi, di San Biagio cui molti torresi ricorrono per i mali della gola ed una statua di San Luigi Gonzaga del '700, venerata nei tempi passati specie dai ceti alti. Interessanti per il visitatore sono due opere del 1766 di un autore poco conosciuto, un certo R. De Simone. Una tela di San Francesco Saverio, di cui non saprei dirvi la fine, sostituito da un quadro moderno dedicato a San Gaetano, esteticamente discutibile e quella molto bella dell'Ecce Homo, un "Cristo scuoiato".

Sono testimonianze di una lontana e perduta religiosità popolare, che ancora sprigiona questa chiesetta minuta e raccolta con un profumo d'antico.



A ME PARE

“Ma come parla? Le parole sono importanti!”

di MARIA PELLICCIA

Un tempo si diceva “Basta la parola” e quella parola assumeva un peso importante.

Un uomo di parola, figura presoché scomparsa, era una persona credibile capace di esprimere, magari con due battute dirette e trasparenti, il proprio pensiero dal quale sarebbero scaturiti, come conseguenza imprescindibile, fatti concreti.

La parola assurda a sacralità di promessa alla quale mai si sarebbe potuti venir meno. La parola quale mezzo di comunicazione ed interazione per avvicinare i popoli e favorirne punti d'intesa. La parola con cui i filosofi greci esprimevano concetti elevatissimi riguardo all'amore per la sapienza.

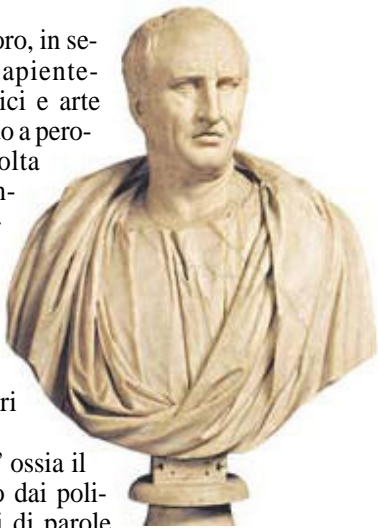
La cultura comunicativa cui apparteniamo è figlia dell'arte oratoria dei romani tramite la quale la parola si trasformò in raffinato strumento di persuasione, complesso meccanismo di affabulazione e fascinazione in grado di confondere più che fare chiarezza fino a trasformare la realtà delle cose in concetti che col vero nulla o poco avevano a che fare.

I principi del foro, in seguito, hanno sapientemente fuso codici e arte oratoria arrivando a perorare cause talvolta paradossali concluse, come accade ancora oggi, con persone innocenti finite in manette e assassini di professione liberi come l'aria.

Il “politichese” ossia il linguaggio usato dai politici, utilizza giri di parole per arrivare ad apparenti spunti di riflessione verso cui in realtà non saremo mai condotti. Anche in questo caso protagonista è la parola trasformata dal filtro di apposite tecniche comunicative.

Alla fine gira e rigira abbiamo perso l'abitudine di chiamare le cose col proprio nome e la confusione aumenta se definiscono “congiuntura” la crisi economica, “flessibilità” il lavoro precario, “missioni di pace” le guerre e “globalizzazione” il meccanismo ormai irreversibile che sta schiacciando le particolarità culturali e l'identità dei popoli a beneficio dell'incontrastato dominio economico delle multinazionali.

Ci conforta però sapere che in alcuni Paesi la parola ha ancora il suo valore. In Giappone, ad esempio, sulla scia dell'etica dei samurai, manager di spessore siglano accordi e alleanze attraverso la parola data e una stretta di mano e colui che viene meno, prima di dimettersi dall'incarico, fa pubblica ammenda tagliandosi il dito mignolo della mano. Se questa pratica fosse in uso anche da noi quanti andrebbero in giro con nove dita?



“

Lo stile utilizzato, in ogni modo, si esprime con i caratteri propri del luogo, grazie a progettisti capaci di interpretarne pienamente lo spirito. Passeggiando quindi per la città ci troveremo di fronte a vere opere d'arte, che però sono in evidente stato di degrado ed abbandono.

”

di GIOVANNA ACCARDO

S spesso siamo frettolosi, distratti. Con le teste chine camminiamo freneticamente per le strade della nostra città, molte volte corriamo più delle lancette dell'orologio che portiamo al polso. Qualcuno direbbe: “ed è subito sera...”. Eppure basterebbe alzare gli occhi, guardarsi intorno per accorgersi di quanta storia c'è, pronta a raccontarsi attraverso forme, colori, strade, chiese e palazzi. Ebbene sì, Torre non è solo la vergogna di un ospedale che chiude o di un velenificio che apre, non è solo spazzatura, criminalità e disoccupazione, non è solo delusione mista a collera per tutto quello che non è e che potrebbe meravigliosamente essere. *Turris Octava* è anche bellezza, cultura, tradizione, arte.

È una “nonna” (pensate, le sue origini si fanno risalire al VII sec. a. C.) che, nel narrare episodi lontani, lascia intravedere nei profondi solchi della sua pelle ormai non più liscia gli eventi storici che l'hanno segnata e mutata. E quanto c'è da farsi raccontare, quanto c'è da ascoltare! Perché Torre del Greco non è soltanto Sola e Calastro, non solo il Riscatto baronale (evento così erroneamente chiamato) ma è anche Duecento, Ottocento, Novecento... Ed è proprio su questi ultimi secoli che s'intende attirare l'attenzione, cercando di indurre ad “ammirare” ciò che corre indifferente sotto i nostri occhi.

Tra fine Ottocento ed inizio Novecento, Torre del Greco attraversa un periodo fruttuoso e prospero: la creazione di varie botteghe per la lavorazione del corallo permette, infatti, un marcato sviluppo economico che conduce alla nascita e, successivamente, all'affermazione di una nuova classe, quella borghese, che s'imporrà all'attenzione della città. Questa borghesia non perderà occasione di distinguersi, mossa dall'irrefrenabile vezzo di voler ostentare le proprie ricchezze. Il neonato ceto sociale, infatti, darà avvio ad una fase di intensa attività edilizia che - sotto la spinta rinnovatrice del nuovo stile internazionale, il Liberty - porterà all'estensione del tessuto urbano, nonché



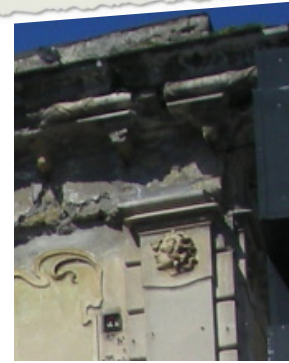
CITTÀ, MIA CITTÀ | 1

Torre Liberty

corallo e di disegno artistico industriale”. L'architettura appare, quindi, indissolubilmente legata al linguaggio internazionale, al passo con le idee di progettazione “globale” ed atta a coinvolgere la struttura architettonica nei suoi vari aspetti, funzionali ed estetici, in tutte le sue parti. Materiali guida saranno il ferro ed il cemento: il primo, utilizzato per la produzione di graziosi cancelli, eleganti pensiline e come scheletro per le strutture architettoniche, il secondo, unito al ferro, per la realizzazione di elementi decorativi in aggetto (mensole, fasce marcapiano, protomi di calcestruzzo), che decoravano o decorano le facciate di palazzine e villini. Lo stile utilizzato, in ogni modo, si esprime con i caratteri propri del luogo,

all'apertura di nuovi percorsi stradali determinando lo sviluppo dell'architettura floreale nel territorio.

La genesi del fenomeno culturale dello stile Liberty, altrimenti detto Art Nouveau, è da ricercarsi in una serie di fattori ideologici, economici, di costume e di gusto riconducibili a due componenti fondamentali: il movimento inglese delle arti applicate e l'influenza (in questo settore e nell'architettura) della pittura francese dell'Ottocento. In Italia tale movimento culturale, stentò tuttavia ad imporsi nelle arti cosiddette “maggiori”; ciononostante, a Torre del Greco l'evoluzione del gusto si associa alla diffusione dell'artigianato artistico locale, alle botteghe artigiane e alla neonata “Scuola del



grazie a progettisti capaci di interpretarne pienamente lo spirito. Passeggiando quindi per la città ci troveremo di fronte a vere opere d'arte, che però sono in evidente stato di degrado ed abbandono.

Un esempio fra tanti è dato dal palazzo sito a Piazzetta Costantinopoli, con il numero civico 13, nato come palazzo ad uso monofamiliare che è successivamente divenuto abitazione di tipo condominiale. Lo stabile, databile tra la fine del XIX secolo e l'inizio del successivo, rispecchia pienamente le peculiarità stilistiche sopraindicate, presentando nel prospetto principale un cornicione di coronamento aggettante sostenuto da mensole girate e metope con motivi floreali policromi (ormai appena visibili). Le facciate s'impongono all'attenzione dell'osservatore per le particolari e sinuose cornici, trabeazioni mistilinee e ringhiere tutti legati a forme vegetali, nonché per le lesene (poste all'estremità dell'edificio) con capitelli compositi e testine di profilo. Il portone ligneo, infine, riprende nella decorazione lo stesso motivo vegetale delle ringhiere di ferro, opere che risultano un vero e proprio lavoro di perizia dell'artigianato, un *unicum* del ferro.

L'immobile si presenta in pessimo stato di conservazione con caduta di parti d'intonaco e perdita - quasi totale - degli elementi ornamentali.

Uno splendido esempio artistico che non passa per grandi nomi, ma che dimostra la partecipazione della nostra città ad un concerto artistico internazionale: non protagonista ma di certo presente.

(continua)

Stage presso il Comune per ingegneri e architetti

Per ingegneri e architetti iscritti nei rispettivi albi professionali della provincia di Napoli sarà possibile svolgere uno stage di un anno presso il nostro Comune.

Gli stagisti, da collocare presso i Settori Urbanistici, Pianificazione, Programmazione OO.PP. e altri Settori correlati del Comune di Torre del Greco, saranno impegnati settimanalmente per 30 ore e riceveranno a titolo di rimborso spese 400 euro mensili. Nel bando è spe-

cificato che, a parte il rimborso spese, la prestazione dei professionisti è a titolo gratuito e non costituisce rapporto di lavoro con il Comune.

Gli stagisti ammessi saranno 5 ingegneri e 5 architetti iscritti all'albo da meno di 5 anni. Nello stilare la graduatoria si darà precedenza a coloro che sono iscritti all'albo da meno tempo, quindi ai residenti in città, a coloro che hanno riportato un voto di laurea più alto ed infine ai più giovani.

Le domande di ammissione, con allegata una fotocopia di un documento di riconoscimento e la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante il possesso dei requisiti richiesti con specifica della data di iscrizione all'Albo e del voto di conseguimento della laurea, dovranno pervenire all'“Ufficio Risorse Umane” del comune di Torre del Greco entro 15 giorni a partire dal 25 ottobre 2010.

Eleonora Colonna

DELIBERA ANTI WRITERS DEI COMUNI DI VERONA E DI BOLOGNA

Chiunque verrà sorpreso a scrivere sui muri degli edifici verrà multato con una sanzione di 500 euro. Ininfluente il fatto che l'edificio deturpato sia pubblico o privato perché la sanzione è applicabile in entrambi i casi. È prevista inoltre la possibilità di denunciare gli autori delle scritte qualora si tratti di monumenti storici o edifici di particolare pregio.

LUTTI

Il 26 ottobre è venuto a mancare serenamente come visse, circondato dall'affetto della famiglia il carissimo amico

Avv. GIUSEPPE MAINIERO

Con la morte dell'avv. Mainiero, da tutti gli amici conosciuto come Peppino Mainiero, viene a mancare una figura nobile di affermato professionista, di integerrimo amministratore pubblico, ma soprattutto la personalità di un uomo buono, onesto, legato a valori essenziali della vita, quali la famiglia, l'essere e vivere da cattolico, la grande dote dell'umanità profusa nelle varie attività che Lo hanno visto impegnato nel corso della Sua vita. Affermato avvocato, molto stimato da tutti i colleghi, Peppino Mainiero è stato anche amministratore comunale, più volte consigliere (fino al 1993), partendo dalle file del Movimento Ancora dell'avv. Raffaele Torrese, fino alla DC, dove è stato inizialmente rappresentante attento ed attivo della corrente Nuove Cronache che si ispirava al sen. Amintore Fanfani. Ha ricoperto, con trasparenza e cristallinità, più volte la carica di Assessore, essendo anche il primo in Italia a reggere un Assessorato dedicato ai Problemi di Mare. Per oltre vent'anni è stato amministratore dell'Ente per le Ville Vesuviane, e per altrettanti anni è stato consigliere di amministrazione della Banca di Credito Popolare di Torre del Greco, carica che deteneva tuttora. Anche nel mondo dello sport Mainiero ha detto la sua, sia come calciatore, vestendo la maglia della Turrus, sia ricoprendo la carica di Giudice Sportivo della Lega. Con la figura dell'avv. Peppino Mainiero, scompare in città una personalità di altri tempi, un pubblico amministratore mai inquisito, un attento osservatore e ricercatore di usi e costumi della nostra gente, ma soprattutto un appassionato delle nostre tradizioni cui era molto legato. Testimonianza di ciò, la grande folla di colleghi ed amici, che hanno presenziato alle onoranze funebri nella Basilica Pontificia di Santa Croce, erano presenti ben quattro ex sindaci (Conte, Del Giudice, Polese e Ciavolino) e tantissimi altri colleghi di lavoro e della politica, che hanno voluto essere presenti.

Alla moglie N.D. Colomba Focone, ai figli, l'amico e collega Paolo, Maria Francesca e Marina, ai nipotini, alla nuora, ai generi ed in particolare a Mauro Ascione, ai familiari tutti, noi che avemmo la fortuna di conoscerLo e di combattere assieme tante battaglie politiche, commossi, rinnoviamo le nostre più affettuose condoglianze.

E' venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il Sig.

CRESCENZO PINTO
Titolare della Casa Rossa

Ai figli Giuseppe con Anna, Agostino con Annamaria, Ernesto con Lella, Aldo con Piera, Emilio con Eva, Emilia con Rino, ai nipoti e pronipoti, le condoglianze de "la tófa".



TEATRO

Lallallarallì e lallallarallà

Il titolo di quest'opera di Eduardo De Filippo si presenta in veste attraente per assonanza nelle due parole del titolo, Uomo e Galantuomo: una idea bivalente, speculare, come la vicenda poi dispiega in una serie di capovolgimento di personalità dei principali protagonisti, riflessi nei quali si rifugiano, per trovare soluzione alle proprie difficoltà.

Diventano quindi, le due parole che accompagnano un accenno di danza per esprimere l'uscita di senno, una specie di deus ex machina al quale si ricorreva sin dai tempi del teatro antico, anzi in quei tempi inventato. Questo andarsene facendo schioccare le dita come per tarantella, cantando lallallarallì e lallallarallà serve per spezzare i colloqui per non pervenire a soluzioni di difficoltà in cui si trovano a dover chiarire i vari personaggi.

E' uno dei meccanismi teatrali tra i più intelligenti nel primo teatro di Eduardo che si spacca in due tempi storici della propria drammaturgia, tutta la parte del teatro comico che il Maestro ha posto sotto il titolo Cantata dei giorni pari, mentre, da Napoli Millionaria! in poi chiamerà tutta la sua opera Cantata dei giorni dispari.

La Compagnia Stabile del Teatro dell'Arte ci ha regalato una grande serata di buon teatro che dobbiamo chiamare amatoriale con rammarico, questi teatranti nostri hanno doti notevoli. Singolarmente potrebbero affacciarsi a ribalte di professionisti ma, si sa, l'arte dello spettacolo ha davanti a sé strade a volte dolorose.

Quante volte abbiamo invocato per costoro uno spazio comunale libero da spese notevoli per l'uso di teatri privati, e lo diciamo per tutti i gruppi teatrali di Torre del Greco che onorano la nostra cultura anche fuori dei nostri confini.

Non siamo chiamati a valutare prestazioni dei singoli interpreti che Franco Toralbo regista ha guidato con la solita maestria, non siamo critici teatrali, siamo appassionati ammiratori di questi gruppi che dedicano al teatro il loro tempo che diventa poi educazione popolare. Bene tutti, allora.

Questa volta Toralbo ha fatto chiamata generale in famiglia, come si governa bene la famiglia chiamandola all'arte. In famiglia Eduardo scrisse questa commedia nel 1922, aveva ventidue anni, portata in scena undici anni dopo, nel 1933, al teatro Sannazaro. Era la Compagnia del Teatro umoristico che si chiamò successivamente I De Filippo, due fratelli e una sorella. Altri tempi e Franco Toralbo ci ha ricordato di aver portato in scena questa commedia trentacinque anni fa. Altri tempi davvero.

C.Ad.C.

PERSONAGGI E INTERPRETI

Florence	Lucia Crispino	Salvatore De Mattia	Giuseppe Crispino
Viola	Patrizia Crispino	Conte Carlo Tolentino	Enzo Vitiello
Vincenzino	Vittorio Crispino	Matilde Bozzi	Carmela Maria
Ninetta, cameriera	Daniela Cuomo	Assunta, cameriera	Jessika Crispino
Alberto De Stefano	Gabriele Toralbo	Delegato Lampetti	Pasquale Cataletti
Gennaro De Sica	Francesco Toralbo	Di Gennaro, guardia	Francesco Vitiello
Attilio	Vittorio Menzione	2° Guardia	Giulio Mazza
Bice	Rosita Produzione	Bagnante	Viviana Scardigno
Scene	Progetto luci	Progetto audio	Costumi
Antonio Mennella	Ciro Loffredo	Giuseppe Loffredo	Luisa Scognamiglio Marianna Crispino

Direttore di scena
Antonio Palomba

Aiuto regia
Maria Cira Sorrentino

Regia
Franco Toralbo

ERRATA CORRIGE

L'articolo "Benvenuti al Sud" dello scorso numero del giornale è stato attribuito alla signora Giovanna Russo invece che a Eleonora Colonna, che ne è l'autrice. Ce ne scusiamo con le interessate ed i lettori.

LAUREA

Dopo i lusinghieri successi accademici e musicali, Maria Luigia Gargiulo non si è fermata.

Dal 26 ottobre si può fregiare del titolo di Dottore magistrale in Storia dell'Arte, conseguito alla Federico II, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, con voto 110 e lode, discutendo la tesi sulla storiografia artistica napoletana del '600 e la trascrizione di manoscritti antichi sulle fondazioni chiesastiche angioine di Napoli. Un argomento di tutto rispetto, che ha suscitato il consenso convinto della Commissione. Alla neo-dottoranda, gli auguri sinceri e affettuosi del nostro giornale, per una vita piena di successi ed affermazioni accademiche e nel mondo musicale, essendo Maria Luigia anche un affermato e conosciuto soprano. Ad maiora.

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a antonioabbagnano@gmail.com e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

VIGILI LATITANTI

Continua la latitanza dei vigili urbani nella zona mercatale della città, i banchi dei venditori occupano sempre gli stessi spazi, i motocicli continuano a scorrazzare indisturbati, si attende l'incidente prima di prendere qualche provvedimento?

Sabato 16 ottobre, abbiamo notato qualche vigile in via Roma durante l'esposizione delle auto d'epoca "Jaguar", dobbiamo dedurre che per il comando dei VV. UU. nella nostra città vi sono cittadini di due categorie, coloro che posseggono la Jaguar e quelli senza?

Una curiosità: quei pochi vigili in circolazione sono sempre gli stessi, quelli che conosciamo da decenni, e i nuovi assunti dove sono andati a finire? Siamo in attesa di chiarimenti a riguardo.

L'amministrazione comunale dopo l'eliminazione dell'ICI e di conseguenza di fronte al minor gettito fiscale annuale, si arrabbatta in tutti i modi per riempire tale vuoto, l'ultima trovata? All'inizio dell'autunno quando vengono controllati i gas di scarico delle apparecchiature per il riscaldamento domestico, per la prima volta il comune ha imposto una marca aggiuntiva di 11 euro sulla fatturazione.

In tutte le società, dalla famiglia alle holding internazionali, per sanare i propri bilanci si procede prima al taglio delle spese, specie quelle inutili: perché non fare altrettanto in politica? Per esempio, nel caso in esame si potrebbe affidare ai consiglieri comunali anche le deleghe degli assessorati; non conosco la legge che regola questo argomento, ma penso che nulla lo vieti.

Ancora, quanti stipendi vengono elargiti a figure fuori organico? Se ne sente proprio la necessità? Sai che risparmio per le povere casse comunali qualora si eliminassero tali consulenze?

L'eliminazione di tali incongruenze eviterebbe all'amministrazioni di fare ed emettere inutili "marchette" supplementari.

Auguro buon lavoro ai nostri amministratori, i cittadini attendono pazientemente meno burocrazia, più efficienza e più azioni concrete.

Antonio Raiola

I pastori... erranti di Molli



L'artista torrese di "Arte sacra" Alfredo Molli ha inaugurato il nuovo stabilimento di produzione di arte presepiale e sacra il 23 ottobre scorso. La nuova azienda è nata in un suggestivo sito dell'avellinese, Roccabascerana, posto tra il verde e la quiete di questo piccolissimo paese e dell'Irpinia. Un'opera maestosa, in cui questo grande interprete della nostra tradizione presepiale ha allestito anche una show room e dove Alfredo potrà dedicarsi attentamente alla produzione dei suoi capolavori. Un altro laboratorio di Alfredo Molli è situato a Scafati in Via S. Pietro, dove rimane una esposizione e che rappresenta una tra le botteghe artigianali più conosciute e stimate dell'arte presepiale.

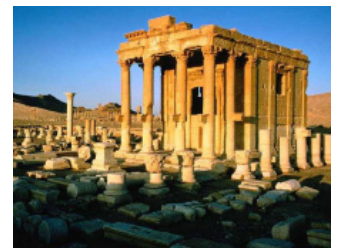
Molli è affermato e conosciuto per la produzione dei pastori, degli animali e di tutto ciò che troviamo nel presepe napoletano, realizzato seguendo i canoni della cultura presepiale della Napoli del '700. Infatti i pastori hanno la testa in terracotta policroma, con gli occhi di vetro, mentre le mani e i piedi sono realizzati in legno di tiglio, con la difficile tecnica dell'intaglio. I pastori vengono vestiti con stoffe pregiate seguendo i costumi dell'epoca settecentesca. Gli animali sono realizzati in terracotta policroma o in legno. Tutto questo minuzioso lavoro dà origine alla riproduzione delle statuine d'epoca settecentesca.

Giovanna Russo

Viaggiando a cura di GIRAMONDO VESUVIANO



La Croce Rossa Italiana, Sezione femminile di Torre del Greco, ha organizzato un Burraco di beneficenza all'Hotel Mercure Sakura venerdì 5 novembre 2010 alle ore 21.00. Il ricavato sarà devoluto in beneficenza. Il 1° Premio è offerto da Giramondo Vesuviano.



18/25 febbraio
La SIRIA con visita a DAMASCO, PALMIRA, EBLA ed ALEPPO, con attraversamento del Deserto siriano con visione di tre mirabili miraggi. [M.P.]
Per informazioni Giramondo Vesuviano
Tel. 081.8824020
Via Vittorio Veneto, 44
TORRE DEL GRECO



STANY FESTEVOLE VINCE IL PREMIO AUCHAN "SALVIAMO L'AMBIENTE"

E' stato assegnato al nostro piccolo concittadino Stany Festevole della 5°C della scuola "E. De Nicola il primo premio di Pittura "Salviamo l'Ambiente", organizzato dalla dirigenza dell'Auchan di Pompei. Il piccolo Stany, figlio di Franco e di Rita Vitiello ha presentato un quadro in tecnica acquarellistica, che è un atto

d'accusa contro chi sversa spazzatura senza seguire alcuna regola.

A Stany Festevole, ai genitori, ai nonni, alle maestre della 5C vanno le felicitazioni del nostro giornale.

Una felicitazione particolare ci riserviamo per il nonno di Stany, il nostro amico Pierino Vitiello, poliedrico, eclettico, duttile artista della nostra città.

I fedeli della SS. Annunziata dedicano l'altare ed il tempio



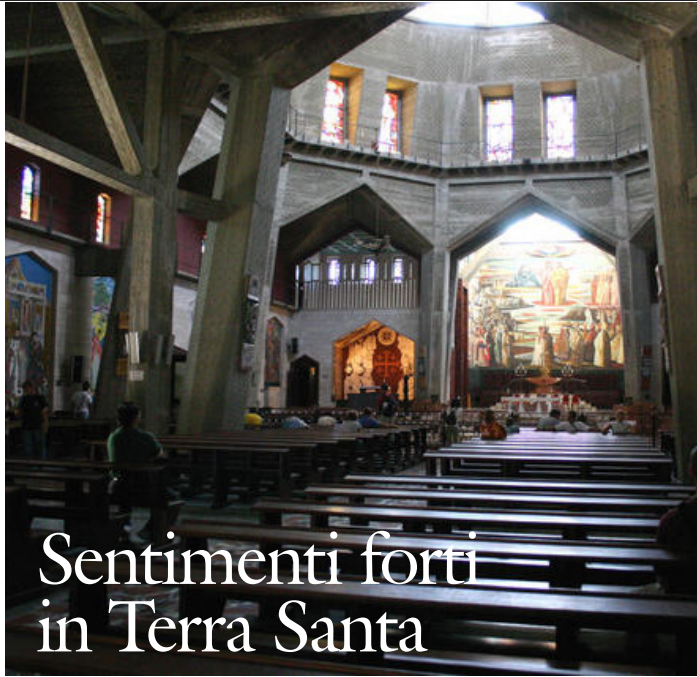
Si è tenuta giovedì 21 ottobre la celebrazione liturgica di dedizione dell'altare e del tempio nella parrocchia della SS. Annunziata.

Il rito è stato preceduto da un incontro di catechesi presieduto da Mons. Nicola Longobardi che ha spiegato il senso della dedizione e la simbologia adottata nel rito. L'altare fin dai tempi dell'antico testamento rappresenta uno spazio di congiunzione tra cielo e terra, infatti ciò che veniva sacrificato era bruciato perché il fumo salisse al Dio. Con il passare dei secoli l'altare è ancora il luogo del sacrificio ma la vittima immolata oggi è rappresentata dal Cristo e da coloro che sono stati sacrificati in Suo nome, e per questo nella celebrazione di dedizione vengono poste sotto l'altare anche le reliquie dei Santi Martiri.

Ma nella celebrazione oltre al richiamo all'eucaristia sono presenti anche i segni del battesimo e della cresima, infatti si utilizza l'acqua del battesimo per l'aspersione delle mura, il crisma per l'unzione dell'altare e delle pareti del tempio, ed infine si ricopre l'altare richiamando il segno della veste bianca. "Con il rito di dedizione", conclude don Nicola "il tempio resta costruito dagli umani, ma non è più ad uso dell'uomo ma ad uso di Dio". Durante il rito di dedizione inoltre è stato utilizzato per la prima volta il nuovo ambone. "L'ambone", ha spiegato Mons. Salvatore Esposito, "è un luogo santo dal quale si proclama la parola di Dio e rappresenta un monumento alla resurrezione".

Il rito di dedizione per la sua importanza è ricordato annualmente nella data dell'anniversario.

Eleonora Colonna



Sentimenti forti in Terra Santa

L pellegrinaggio in Terra Santa... tante volte desiderato... fino a che il sogno è divenuto realtà sabato 16 ottobre, con un gruppo di 50 pellegrini della Basilica di Santa Croce.

Prima tappa Nazareth con visita alla chiesa dell'Annunciazione: non è facile rappresentare con parole ciò che si prova interiormente. E' Cristo che prende da subito il sopravvento in ciascuno di noi, è la sua presenza che occupa gli anfratti più reconditi del nostro cuore, domina la mente ed anima ogni umano pensiero. La presenza divina è andata man mano aumentando allorché si attraversavano luoghi e si visitavano chiese sia a Betlemme che a Gerusalemme dove la sua presenza era ancora più viva, più forte e rafforzava ulteriormente i sentimenti di ciascuno di noi.

Attraversare la via dolorosa (durante la recita della Via Crucis) è stato un susseguirsi di emozioni che non è stato facile controllare (come non lo è ancora oggi), si rivivono gli stessi momenti vissuti da Cristo che si recava al Calvario.

E che dire della visita alla grotta dei pastori, della celebrazione della messa di Natale e dell'omelia del nostro parroco Don Giosuè; gli occhi di tutti erano velati di lacrime ed in alcuni momenti era difficile controllare il pianto.

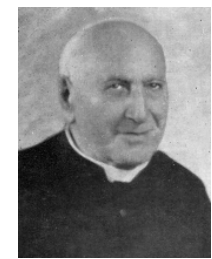
La guida fattiva e costante di Don Giosuè Lombardo e di Don Aniello Gargiulo ha fatto sì che al termine del pellegrinaggio si ritorna dalla terra santa, ma nel pensiero aleggia la speranza di ritornarvi al più presto.

Adele Villano

2011: UN ANNO PARTICOLARE PER IL SANTUARIO DEL BUON CONSIGLIO

Il ventisei di ogni mese, da ottobre 2010 e fino al 26 maggio 2011, al Santuario Maria SS. del Buon Consiglio di Torre del Greco, la partecipazione di pellegrinaggi di fedeli provenienti da diverse parrocchie della Diocesi di Napoli, inizieranno le serate mariane di preghiera mensile programmate da mons. Nicola Longobardo, parroco del Santuario Maria SS. del Buon Consiglio, coadiuvato dal vicario parrocchiale don Antonio Smarrazzo.

I momenti di preghiera in onore della Vergine del Buon Consiglio, rientrano nel programma religioso predisposto dalla Comunità parrocchiale in preparazione della Festa della Patrona, che si terrà al Santuario del Buon Consiglio dal 24 al 26 aprile 2011.



Il 2011 sarà, inoltre, un anno particolare per il Santuario del Buon Consiglio e per l'intera Comunità parrocchiale; il 2 giugno 2011, infatti, ricorrerà il cinquantenario della morte di don Raffaele Scauda, fondatore del Santuario mariano.

Il programma della serata di preghiera è così articolato: alle ore 17:00, recita dello S. Rosario e canto delle litanie; alle ore 18:00, celebrazione della S. Messa solenne e alle ore 19:00, processione mariana con le fiaccole e "Buona notte Maria".

Giovanna Russo



Sede e deposito:

Corso Vittorio Emanuele, 99
(di fronte a Palazzo Vallelonga)
TORRE DEL GRECO (NA)
tel. 081 8492133 - 335459190
www.almalat.com
almalat.mc@libero.it

Negozi Torre del Greco:

Via Roma, 46, tel. 081 8821772

Negozi Arezzo "Qui è Napoli":

Via Giuseppe Verdi, 13
(presso Piazza del Risorgimento)
tel. 0575 370332

Via Alessandro Del Borro 88/a
tel. 0575 23329

*Una vita per
una passione...
una passione che
dura da una vita.*

**Perché la qualità
è una cosa seria
e con passione
e competenza
Almalat la difende**



Almalat

